

# Lo sportello unico rischia lo stop

Bassanini: è entrato a regime il 25% delle strutture già attivate, con un tempo medio di risposta di circa due mesi

## La Regione Liguria ha impugnato la legge 340/2000 davanti alla Corte costituzionale per opporsi alla concessione di «pieni poteri» ai Comuni

**MILANO** ■ Lo sportello unico per le imprese finisce davanti alla Corte costituzionale. A spedircelo è stata la Regione Liguria, che il 29 dicembre 2000 ha depositato il ricorso contro la legge annuale di semplificazione '99 (340/2000), per le parti in cui attribuisce ai Comuni pieni poteri sull'avvio dei processi produttivi.

L'annuncio è stato dato ieri a Milano dal ministro per la Funzione pubblica, Franco Bassanini, nel corso della presentazione del «Forum Pa 2001» che si terrà a Roma dal 7 all'11 maggio.

La reazione del ministro al ricorso — di cui lui stesso ha avuto notizia solo nel fine settimana — non si è fatta attendere. «Non conviene alle Regioni — ha dichiarato — affrontare il rischio di un neocentralismo regionale sullo sportello unico per le attività produttive. Su questo strumento hanno infatti trovato un pieno accordo tutte le parti sociali, le stesse Regioni e gli enti locali. Pensare che queste innovazioni possano essere messe in discussione da ricorsi infondati, obsoleti e retrogradi è impensabile».

Il nuovo fronte dello scontro Stato-Regioni-Comuni si scopre proprio mentre lo strumen-

to sportello unico, se non proprio a gonfie vele, sembra viaggiare a ritmi soddisfacenti. «Ci avviciniamo — ha detto il ministro — al 50% di Comuni con lo sportello, anche se di questa percentuale solo il 25% è a regime. I dati sono comunque eccezionali: il tempo medio di risposta dello sportello è ora di circa due mesi contro i due anni, con punte di cinque, denunciati tempo fa da Federchimica».

Se si scorre il testo del ricorso della Regione Liguria — pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», I serie speciale, n.4 del 24 gennaio 2001 — si scopre che la legge 340/2000 (per la precisione i commi 1, 2, 3 e la lettera a) del comma 4, nella parte in cui sostituisce il comma 2 dell'articolo 20 della legge 59/97, dell'articolo 1) contrasta con gli articoli 117 e 118 della Costituzione.

Per la Regione Liguria, in altre parole, lo Stato sarebbe intervenuto su procedimenti riservati alla competenza legislativa regionale. Per supportare la tesi, la Regione richiama una serie di regolamenti governativi di semplificazione annullati negli ultimi anni dalla stessa Consulta o non registrati dalla Corte dei conti. «Lo Stato

— conclude sul punto il ricorso — può soltanto formulare indirizzi e principi generali e conseguentemente le disposizioni legislative citate realizzano una illegittima compressione della competenza legislativa regionale».

Ma non si tratta degli unici profili di illegittimità costituzionale. Il ricorso, infatti, contesta anche l'articolo 6 della legge 340/2000 nella parte in cui, inserendo l'articolo 27-bis del Dlgs 112/98, «degrada ad attività istruttorie le competenze delle amministrazioni, enti e autorità i cui procedimenti sono coinvolti nella procedura dello sportello unico». Le norme contrasterebbero con gli articoli 5, 70, 71, 72, 81, 97, 101, 111, 113, 117, 118, 119, 128 e 129 della Costituzione. «Si delinea un quadro — afferma tra le altre cose la Regione Liguria — in cui il Comune sarebbe il titolare di tutte le funzioni autorizzative relative agli insediamenti produttivi». Non solo: vengono attribuite competenze ai Comuni «senza la correlativa copertura finanziaria e, nel contempo, alterando la copertura già prevista nelle leggi e nei bilanci delle Regioni che hanno delegato numerose funzioni riconducibili allo sportello unico, prevedendone il re-

lativo finanziamento».

Prima dell'intervento del ministro — che tra le altre cose ha ricordato che l'Italia sta studiando con altri Paesi europei una griglia di primi indicatori sui quali misurare l'efficienza delle pubbliche amministrazioni — c'erano stati gli interventi dei sindaci di Milano, Gabriele Albertini e di Venezia, Paolo Costa. Entrambi hanno messo l'accento sulla necessità che i municipi si facciano promotori dell'innovazione, che oggi ha scoperto la nuova frontiera dell'e-government. Non è un caso, dunque, che questi due Comuni stiano sperimentando il portale della pianificazione degli obiettivi, attraverso il quale all'interno del Comune e, presto, anche all'esterno, sarà possibile conoscere passo dopo passo ogni mossa dell'amministrazione.

A Carlo Mochi Sismondi — che come Federico Butera, presidente di Assoconsult, ed Elio Catania, presidente di Ibm Italia, ha insistito sulla necessità di un continuo cambio culturale nel governo della pubblica amministrazione — è andato il compito di presentare l'edizione 2001 del «Forum Pa» che, per il terzo anno consecutivo, vedrà il «Sole-24 Ore» come partner.

**ROBERTO GALULLO**

